

50 BURLINI LUCIA. Piansano. (n. 3)

S. Angelo - Vetralla, 9 agosto 1749. (Copia AGCP)¹

In questa lettera Paolo, servendosi della celebre parola dell'apostolo delle genti, "noi non dobbiamo gloriarci in altro che nella Croce del nostro Salvatore Gesù Cristo", propone sotto vari aspetti il lieto annuncio, il kerygma della croce, alla sua figlia spirituale particolarmente provata. "Voi siete felice, e non lo sapete". Dio "ora perfeziona l'opera che ha incominciata in voi". "Per mezzo del vostro patire si purifica l'imperfetto, che non conoscete". Tramite il patire diventerà così compenetrata dalla "luce del Sole Divino", da restare "tutta trasformata per amore, e per carità". Per dare il suo contributo per glorificare la croce e partecipare alla sua grazia deve solo soffrire bene e volentieri, vale a dire "patire, tacere" e in più "cantare in spirito", ripetendo che non si glorierà che nella croce del dolce Gesù. Tutto questo lo deve compiere in fede, nella solitudine interna. Il proprio centro interiore è il luogo adatto, dove s'impara la scienza dell'amore, di quell'amore santo e martire che ha fame e sete di fare cose grandi per Dio.

Iesus.²

Mia Sorella in Cristo,

noi non dobbiamo gloriarci in altro, che nella Croce del nostro Salvatore Gesù Cristo.³ Voi siete felice, e non lo sapete: Gesù vi tiene seco crocifissa; ora perfeziona l'opera che ha cominciata in voi.⁴ O che nobile lavoro fa Dio nell'Anima vostra! Per mezzo del vostro patire si purifica l'imperfetto, che non conoscete, e l'Anima diviene come un cristallo, in cui riverbererà la luce del Sole Divino, e resterete tutta in Dio trasformata per amore, e per carità.

Or bene, Figliuola, e Sorella in Cristo, riposare in pace su la Croce, anzi addormentatevi di sonno di fede e d'amore nel Cuor di Gesù Crocifisso; patite, tacete, e cantate in spirito:⁵ Io non mi glorierò in altro, che nella Croce del mio dolce Salvatore.

Vi raccomando sempre più di starvene nel Sacro Deserto interiore in vera solitudine di fede, e d'amore, in sacro silenzio. Cibatevi di Gesù, bevete il suo Sangue prezioso, levatevi la sete al Calice di Gesù, ma più berrete, più avrete sete. Se mai v'ubbricaste, che n'avrei caro assai, dormite, perché questa divina ubbriachezza fa dormire, e quando si dorme di questo divin sonno in Gesù Cristo⁶ s'impara più che tutti i dotti del mondo, quando svegliati studiano le loro scienze.

Pregate per me e per la Congregazione, che si sta in gran travagli, massime io.

Gesù vi benedica e vi faccia una gran santa. Non vi scordate del povero Paolo. Addio.

Vostro Ind.mo Servo

Paolo D. †⁷

Note alla lettera 50

1. In AGCP si conservano due copie di questa lettera, una originaria (una specie di minuta) e una derivata, almeno sembra, messa in migliore scrittura. Tra le due c'è qualche minimale differenza. In calce alla copia-madre si legge la seguente annotazione: "L'originale di questa lettera è stato preso dal P. Lodovico Consultore della Provincia dell'Immacolata (Argentina). Ignazio di S. Teresa Segretario". Nonostante le ricerche fatte, l'originale resta finora introvabile (cf. B. N. Bordo, *Lettere di S. Paolo della Croce alla ven. Lucia Burlini*, p. 65).
2. "Gesù".
3. Cf. Gal 6,14: "Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo".
4. Cf. Fil 1, 6: "Sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù".
5. Nella copia derivata c'è qualcha differenza: le parole "Io non mi glorierò..." sono sottolineate. Inoltre, invece di "in ogni luogo", si legge "in spirito", così: "Patite, tacete, e cantate in spirito". La spiritualità della croce intesa come un "cantare in spirito" trova nelle lettere a Lucia Burlini e poi in alcune altre ad Agnese Grazi delle intuizioni straordinarie. Il "cantare" costituisce il terzo gradino, caratterizzato da una gioia divina, dopo, in ordine, il gradino del patire e quello dell'amare, di un itinerario di partecipazione alla Passione del Messia, il Signore Gesù, e di quella che continua in ogni uomo, fino al suo ritorno glorioso, sempre più alto e totale. I tre momenti della gloriosa partecipazione alla Passione come itinerario di santità, secondo san Paolo della Croce, si possono sintetizzare in tre parole: *dolor*, *amor*, *gaudium* (patire, amare, cantare di gioia).
6. A riguardo del "sonno di fede e d'amore", cf. lettera precedente n. 49, nota 6.
7. Il Santo si firma in parte con le iniziale del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 78, nota 6).